

# IL CITTADINO ITALIANO

no po  
spo fum  
lunina

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

**Prezzo d'abbonamento**

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;  
Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.

Per l'estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.  
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento  
dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera  
raccomandata.

**Esce tutti i giorni**  
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5 Fuori C. 10 Arretrato C. 15

Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi  
unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bartolomeo, N. 18  
— Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e  
plichi non affrancati si respingono.

**Inserzioni a pagamento**

Io terza pagina per una volta sola Cont. 20 per linea o  
spazio di linea.

In quarta pagina Cont. 15 per linea o spazio di linea,  
per una volta sola — Per tre volte Cont. 10 — Per più  
volte prezzo a convenzione.

I pagamenti dovranno essere anticipati.

## A PROPOSITO DEI RICEVIMENTI PEL CAPO D'ANNO

Non si può negare che la defunta Maestà di Napoleone III non avesse un po' di genio inventivo.

Peccato che a Sedan gli mancasse l'invenzione d'un modo *ad hoc* per morire da croce qual non era vissuto, anziché cedere la spada al Re (ora Imperatore) Guglielmo di Prussia.

Del resto, chi non ricorda tra le altre l'invenzione di far rimanere a bocca aperta e con orecchie tese tutto il mondo politico per udire le sue parole sibilline nei discorsi del capo d'anno?

Che gran da faro e da dire c'era dopo il 1859 per cogliere il netto di una frase, d'un motto napoleonico! Quel brutti tempi d'ipocrisia, di servilismo, di vergognosa memoria passarono: Napoleone III è caduto ignominiosamente, e il mondo va, va, va..... come da tanti secoli.

I giornalisti, i politici, gli sciatori avvezzi com'erano da tanti anni ad attendere con impazienza il telegramma parigino sui ricevimenti ufficiali, tendono le orecchie, aguzzano gli occhi per vedere e per udire ciò che si fa e si dice in questa o in quella Corte il primo gennaio d'ogni anno.

Eh! capisco: l'uso, l'abitudine fatta può giustificare anche qualche sciocchezza che una volta non era del tutto tale. Ma, che il ciel vi salvi, non sapete che differenza corra tra Corona e Corona, tra uomo e uomo, tra discorso e discorso?

Napoleone III era lui che faceva il tempo buono o cattivo, lui che compenava la musica e la batteva; gli altri (il sistema, come dicono, vuole così) pel tempo guardano il barometro come voi ed io miseri mortali, per la musica poi leggono o battono la musica del Maestro che ha lo stipendio e l'ufficio di Presidente del Consiglio.

A proposito di discorsi pel capo d'anno avete notato il gran da fare e da dire che hanno i giornalisti per ciò che disse nei suoi complimenti e nelle sue risposte il Re Vittorio Emmanuele?

— Nossignore (mi dice un amico entrando proprio in questo punto nel mio gabinetto); nessignore: il Re non ha detto niente di ciò che gli hanno fatto dire i giornalisti e i telegrammi.

— Non ha detto niente? se non ha detto niente davvero, buon anno, e buona notte. Addio.

— Addio.

L'amico se n'è andato.

Tornando al primo detto, il Re Vittorio Emmanuele adunque nei suoi vari discorsi di risposta alle felicitazioni che gli fecero pel capo d'anno i rappresentanti dei vari Corpi dello Stato, secondo alcuni, avrebbe fatto intendere che per aria ci sono dei nugoloni scuri scuri.

Fin qua nulla di nuovo. Gli è un bel pezzo che dalla parte d'oriente e di nord-est scroscia la tempesta e mugghiano i tuoni.

Il notevole però nei discorsi del Re sarebbe questo (sempre secondo alcuni) ch' Egli avrebbe fatto intendere che non bisogna lasciarsi venir l'acqua addosso, che conviene star sene apparecchiati, che si tratta dei nostri interessi.

*Aut: aut.* O il Re ha parlato di sua privata e personale autorità, o allora le sue parole non hanno e non possono avere che la semplice, benché rispettabilissima, autorità ma privata e personale. Il Re, come tutti sanno, regna e non governa.

O il Re ha parlato così perché il signor Depretis Presidente del Consiglio e Ministro sopra gli affari esteri ha creduto bene che il Re dicesse nella splendida maestà d'un ricevimento ufficiale quelle tali cose e allora di nuovo:

*Aut: aut.*

O il signor Depretis conosce bene bene ciò che bolle nella pentola politico-diplomatica; e preso appena in mano il portafoglio degli esteri vuol giocare a carte scoperte, con visiera alzata, intimando il *quos ego!* a modo del vecchio ministro della Marina universale, Nettuno, — e in tal caso per me non l'assolverei dalla taccia d'imprudente per aver tirato fuori delle quinte l'Italia mentre l'Inghilterra, la Germania, l'Austria fanno ancora la toilette nei loro gabinetti.

O il Signor De Pretis ha voluto fare una smargiassata tanto per rompere la tradizione della politica inconcludente del suo dabbén predecessore Melegari, e allora non c'è che da ridere sotto i baffi come si ride delle spacconate di certi spianati e delle borie di certi nobili decaduti e delle vanterie di certi discendenti più da conigli che da scimmie.

Tutti sanno che il nostro Re oltre a nobili virtù guerresche, che sono tradizionali nella sua illustre dinastia, è dotato di uno squisito buon senso.

Chech' sia delle sue personali o ministeriali opinioni sulla politica estera in generale e sulla questione d'Oriente in ispecie, sembra ch'egli abbia fatto serie raccomandazioni perchè quei benedetti Deputati e Senatori e Ministri smettano l'esercizio ginnastico poco decoroso di giuocare a scavalcarsi di darsi il gambetto, di fare il pugilato.

Se la ramanzina e la raccomandazione non è vera, non è però invrosimile, e il nostro Re in discorsi confidenziali e amichevoli può aver fatto da pari suo.

La lezioncina poi toccata ai nostri uomini politici, ai partiti, ai gruppi di partito, agli estremi, e ai centri non poteva tornar più opportuna — se l'hanno meritata!

Pel capo d'anno la strenna l'hanno avuta dal Re.

Per la Befana, dentro alla calza tradizionale ci metteremo il nostro voto: il Re ha ragione da vendere: sarebbe pur tempo di finirla coi vostri giochi di pagliato e di gambetto

Il S. Padre prosegue sempre a migliorare nella sua preziosa salute, in modo che anche le sue gambe vanno tornando nel loro stato normale contro la stessa aspettativa dei medici curanti. Egli è sempre ilare, affabile, e si occupa come per lo innanzi di tutti gli affari della Chiesa, essendosi ripreso il corso ordinario delle udienze settimanali.

L'*Osservatore Romano* annuncia che il papa ha nominato:

Monsignor Angelo di Pietro arcivescovo di Nazianzo i. p. i delegato apostolico ed inviato straordinario presso le repubbliche del Paraguay, Buenos Ayres ed Uruguai;

Monsignor Girolamo Mattei, già Ponente di Consulta, a chierico di Camera;

Monsignor Vincenzo Vannutelli sostituto della segreteria di Stato, a pronotario apostolico;

Monsignor Mariano Rampolla, segretario della S. Congregazione di Propaganda per gli affari orientali, egualmente a protonotario apostolico;

Monsignor Giuseppe Bucci, prelato domestico di Sua Santità, ad editore del Camerlengato.

Il giorno 3 alle 12 meridiane Sua Santità riceveva in udienza particolare il sig. conte Thomar il quale presentava le lettere che lo accreditano nella sua qualifica di ambasciatore straordinario di S. M. il re di Portogallo presso la S. Sede.

Dopo l'udienza, l'ambasciatore si recava, accompagnato dai suoi addetti, a visitare il cardinale Simeoni.

## UNO DEI VELENI DELL'EDUCAZIONE ODIERA

Diceva già un pagano pien di buon senso che al fanciullo si deve grande riverenza e rispetto, volendo significare che non tutto quello che l'uomo maturo sa o dall'esperienza o dalla scienza si deve di spiettare dinanzi a lui.

Che egli sia come la molla cera, oramai si sa da tutti ed è diventato un paragone, comune ma non per questo meno vero. L'anima vergine, non isciupata ancora dalle malignità umane, il criterio non affinato ancora a giudicare; la mobile fantasia che va dietro troppo ai sogni dorati creduti realtà; l'intelletto non avvezzo ancora alla severità del ragionare; la vita non ancora sentita — dico la vita del mondo — tutto ciò fa che la prima età dell'uomo sia facile alle impressioni così del bene e del male.

I popolani, che di educazione in tanti casi ne sanno più e meglio di certi esimii educatori che noi abbiamo tra i piedi, questa facilità alle impressioni

che gode il ragazzo, la esprimono con una frase stupenda. Quando qualche impegno nel calore o dello scherzo o della disputa esce a dire cosa 2130 ragazzi presenti non può tornare 481 opportuna o torna addirittura stragia, dicono: Adagio, ve' perché il tetto è basso. L'altro capisce la frase sapiente e storna il discorso come non fosse suo fatto.

Fra' maestri e le maestre d'ora non è a dire che non ci sieno delle brave persone, ma brave non basta: bisogna sieno ancora buone; anzi i vecchi nostri scrittori e maestri di pedagogia badavano più alla bontà che alla bravura.

Né avevano torto. Che vanno a fare i ragazzi a scuola? Perchè i genitori se li levano d'attorno volentieri e li affidano a qualche maestro? Perchè imparino scienza, è vero; ma molto più perchè riescano costumati e buoni.

La scienza, diceva un arguto poeta, è come un abito di gala; la bontà un abito usuale. Una signorina che badasse alle faccende domestiche co' lussi, mettiamo, onde comparisse in una sala da ballo, la direste addirittura mala; e matto apparirebbe certo l'avvocato, che passeggiasse per casa o sedesse nel suo stanzino di studio in toga e col berretto dottorale in capo. Voglio dire con ciò che negli usi della vita è la bontà quella che ci fa le spese ordinarie: la scienza ci fa riveriti a tempo e luogo.

All'educazione quindi più che alla istruzione dovrebbe badare il maestro.

Non so, se precisamente a questo badi il Governo nostro ora. Che anche il figlio del contadino ei voglia istruito, non me ne avrà a male; che protegga più, e più favorisca gli studii industriali e tecnici che materializzano l'anima, piuttosto che i classici che l'elevano a regioni più serene e al l'uomo più proprio, m'adatterò a quelle che si chiamano esigenze del tempo, tutto industrie, manifatture e macchine; ma non potrò mai patire ch'ei sparga di veleni quest'istruzione che ai ragazzi egli impartisce.

Né calunno: affermo una dolorosa verità. Lascio stare che i testi adoperati non sono tutti fior di farina; lascio stare che certa sopravveglianza non c'è dappertutto; che l'ordine, il quale è tutto in una scuola, spesso si lasci desiderare; lascierò anche se volete, da parte, per ora, il doloroso fatto che tutto si insegnia fuorché la religione; ma come mai patire di vedere seduti in cattedra certi cotali di assai dubbia fama e di costumanza tutt'altro che regolata? Il maestro, dicevamo, dev'essere bravo, ma molto più dev'essere buono; e la ragione si è ch'ei dev'esser formata sopra il quale il ragazzo dee modello: l'anima sua, deve essere esempio di bontà mirando al quale il ragazzo possa amarla e farsela l'abito più splendido della sua vita. Ditemi ora: il Governo provvede a questo favoreggianzo certi individui ai quali un galantuomo stenterebbe mettersi a braccetto, né una madre vorrebbe accostare alla sua figlia?

Peggio poi se costei individui la-

non bontà dell'animo loro faono palese ai ragazzi stessi in scuola, dimostrandosi, fastidiosi, sboccati; ed ho visto certi padri dispiaciuti al sentire che i loro ragazzi aveano imparato a scuola dal maestro fatti e detti che per tutto l'oro del mondo non avrebbero essi insegnato mai al loro figliuoli.

Domando: Non è un veleno questo dell'educazione? E la coscienza de' padri non potrebbe far uscir la sua voce e dire a chi tocca: Se volete che a voi affidiamo i nostri figliuoli non ce' li avvolgete in tanti modi? E perchè non lo fanno, e il lamento lo fanno sentire alle mura soltanto della propria casa?

È stomacosa davvero la vergogna di lasciar seduto in cattedra a maestro altri chi starrebbe bene... non lo voglio dire dove; ma è vergognosa ancora che i padri tacciono e non facciano in ciò valere la loro autorità e il loro diritto. E, notaie, che sarebbe pur tempo, di gridare: Via dalla scuola chi della scuola è la corruzione e il malesempio!

**Un professore modello** — Il Consiglio di pubblica istruzione dovrà fra breve esaminare un grave scandalo di cui si sarebbe reso colpevole un professore di lettere di uno dei licei di Napoli. Questo dotto professore, uomo pieno d'ingegno, arrebbe promesso mercè denaro, l'approvazione degli esami a circa venti studenti. Si parla di una somma di circa dodici mila lire promesse e pagate. (Dalla Gazzetta di Treviso).

## Notizie Italiane

La Gazzetta Ufficiale del 2 gennaio contiene:

1. nomine e promozioni nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia;

2. Legge 26 dicembre 1877, relativa agli stipendi del personale insegnante degli istituti tecnici;

3. Legge del 26 dicembre 1877, che protoga il termine per la vendita dei beni ademprivili in Sardegna;

4. R. decreto 9 dicembre, che aumenta il numero dei fuochisti del Pietro Micca.

5. R. decreto 9 dicembre, che modifica il decreto d'approvazione dello stato della Cassa di risparmio di Fabriano;

6. R. decreto 13 dicembre, relativo alle azioni della Società Antonio Bellardi e Comp. in Milano.

7. R. decreto 20 dicembre, che revoca il reale rescritto del 12 novembre 1842, relativa alla chiesa greca di S. Nicolò in Messina;

8. Disposizioni nel R. esercito.

— La Gazzetta Ufficiale del 3 gennaio contiene: 1. R. decreto 18 novembre, che aggrega la parrocchia di San Giorgio al comune di Porto San Giorgio provincia di Fermo. 2. R. decreto 9 dicembre, che approva alcune modificazioni dello statuto della Banca cooperativa degli operai in Bisceglie. 3. R. decreto 9 dicembre, che approva alcune modificazioni dello statuto della Cassa marittima, sedente in Genova. 4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero di pubblica istruzione.

— La Gazzetta Ufficiale del 3 gennaio pubblica il seguente decreto:

**VITTORIO EMANUELE II**  
per grazia di Dio e volontà della nazione.  
Re D'Italia

Veduto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del regno;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo Unico. L'attuale Sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è prorogata.

Ordiniamo che il presente decreto, unito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 gennaio 1878.

**VITTORIO EMANUELE**

F. Crispi

— Il *Diritto* del 4. scrive:

Sua Maestà il Re ha ricevuto stamane, alle ore 10, il signor Leone Gambetta; si è mostrato soddisfatto della accoglienza cordialmente benevola che S. M. si è degnata di fargli.

Uscendo dal Quirinale, il signor Gambetta si è recato al Ministero degli affari esteri dove era aspettato ad una colazione offerta dall'on. Presidente del Consiglio, ed alla quale assistevano, oltre a tutti i ministri, l'ambasciatore di Francia, marchese di Noailles, il deputato Farini, il conte Tornelli ed altri personaggi.

Il signor Gambetta è partito oggi, alle 2.30 per la Francia, in un vagone-salone posto a sua disposizione dal Ministero.

Il signor Gambetta si è mostrato sommamente commosso della simpatia testimonialagli durante il suo brevissimo soggiorno a Roma, ravvisando in essa più che una dimostrazione personale, un peggio dell'affetto che lega l'Italia liberale alla Francia repubblicana.

A cominciare da oggi l'on. Coppino ha assunto la firma per tutti gli affari dipendenti dalla Divisione degli Istituti tecnici del soppresso ministero di agricoltura, industria e commercio, la quale seguirà ad essere diretta, presso il ministero della pubblica istruzione, dal comune. Casaglia.

Per gli astari concernenti le altre divisioni firma l'on. ministro del Tesoro come incaricato della liquidazione del cessato dicastero.

## Cose Nostre e di Casa

**Il povero Cronista**, voi lo sapete, due strada facendo tendero l'orecchio più che può per rilevare sul conto suo e del suo giornale quel che ne dice la gente pro e contro.

Alle volte certo ne sente di quelle che non vorrebbe mai, ed alle volte di quelle che gli fanno venir l'acquolina in bocca dalla contentezza e frugolar tutto l'intimo delle sue ossa.

Un Cronista per natura è umile: le ingiurie accetta, o frigge e face: le lodi mette in salmoia per quando presenterà i suoi documenti ad una cattedra di filosofia della storia.

Intanto nota volentieri quelle che non sono né offeso né lodi e ne la suo pro. Sante, per esempio, che il suo Giornale vorrebbe aver questo e quello per accontentar tutti i gusti, ed ei lo dice al principale, il quale, poveretto! con questi gusti a momenti non ne può più.

Sente d'alcuni che si lagnano perchè l'orario gradito giornale non ricevono, ed ei corre in Direzione a rapportar la cosa, e là vedendo fra i rifiutati (non molti, a consolazione dei nostri amici del di dentro e del di fuori) non pochi di quelli che hanno già pagato l'abbonamento, resta

come *Tanete*, con lento di bocca spalancata e d'occhi sgranati. Ah! la posta, la posta, esclama, punto liberale! Talcchè so liberale davvero la volesse essere non farebbe la sgarbatezza di mandarci il rifiuto di chi non l'ha mai dato, nà si è pensato di darlo mai. Che a questo mondo ci siano di quelli che pagano per avere una cosa e nell'atto stesso la rifiutano lasciandoci il denaro in tasca? Eh! se i lanti, si possibili ci potrebbe essere anche questo. E qualche impiegato di posta potrebbe darsi che pigliasse l'abbonamento alla *Trivariata*, per esempio, e poi di quella musica non ne volesse sapere.

Amarebbe un giornalista e peggio un cronista ne ha sempre. Così, dappertutto e' non può essere: tutti i fatti e' non può sapere: non d'è una parola San'Antonio. Quindi ei si astida agli amici suoi di casa che gli raccontino il fatterello, anche lo scandalo a tempo e luogo. Oh! ma gli amici, gli amici... son rari al mondo. Immaginate: siamo in casa e la casa ha più piani e varie stanze. Il cronista avverto al piarterreno non sa quello che ad ogni momento può succedere in soffitta o nel piano nobile: se non glielo riportano, non l'indovina certo. Deh! che amarezza per lui quando ei vede dagli amici suoi raccontati i fatti di casa ad altri che di casa non sono, ed ei li veda a sapere di lontano assai. Fossi un ministro direi che è un voto di sfiducia, e mi dinetterei; ma il male è che sono un cronista o fiducia o no per ora dipendo dal principale, e pazienza!

Mi dispiace, ma oggi di cose importanti da intrattenere il mio lettore non ne ho alla mano, ed avendone le dovrei lasciar là, perchè il f. l. di Sindaco mi ha fatto sapere un de' miei doveri di pagaro. Il *Cittadino italiano* è pronto, e l'avviso si affrotta di comunicarla a' suoi lettori.

Eccolo:

**Imposta sui redditi di ricchezza mobile per l'anno 1878.**

Si rende noto che a termine dell'art. 24 della Legge sulla riscossione delle imposte dirette del 10 aprile 1871, num. 192 (Serie 2), e dell'art. 30 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 25 agosto 1876, n. 3303 (Serie 2), il ruolo principale dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1878 si trova depositato nell'Ufficio comunale e vi rimarrà per otto giorni a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse, potrà esaminarlo dalle ore 9 autimeridiane alle ore 3 pomeridiane di ciascun giorno. Il registro dei possessori dei redditi può essere esaminato presso l'Agenzia delle imposte di Udine negli stessi otto giorni.

Gli iscritti nel ruolo sono da questo giorno legalmente costituiti debitori dello somma ad ognuno di essi addebitata.

E perciò loro obbligo di pagare l'imposta alle seguenti scadenze:

1 febbraio 1878, 1 aprile idem, 1 giugno idem, 1 agosto idem, 1 ottobre idem, 1 dicembre idem.

Si avvertono i contribuenti che per ogni tira di imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza s'incorre di pieno diritto nella multa di centesimi 4.

Si avvertono inoltre:

1. Che entro tre mesi da questa pubblicazione del ruolo possono ricorrere all'Intendenza di Finanza per gli errori materiali, e all'Intendente stesso o alle Commissioni per le omissioni o le irregolarità nella notificazione degli atti della procedura dell'accertamento (articoli 106 e 107 del Regolamento 24 agosto 1877, n. 4022, Serie 2);

2. Che entro lo stesso termine di tre mesi possono, ricorrere alle Commissioni coloro che per effetto di tacita conferma trovarsi iscritti nel ruolo per redditi che al tempo della conferma stessa o non esistevano, o erano esenti dalla imposta, o soggetti alla ritenuta (art. 109 del Regolamento succitato);

3. Che parimenti entro il ripetuto termine di tre mesi possono ricorrere all'Intendente per le cessazioni di reddito verificate avanti questo giorno; e

che per quelle che avverranno in seguito l'ogni termius di mesi tre decorrerà dal giorno di ogni singola cessazione (articolo 110 del Regolamento succitato);

4 ed ultimo. Che per i riscorsi all'autorità giudiziaria il termine è di sei mesi, e che decorse da questa pubblicazione del ruolo se le quote inscritte nel medesimo sono definitivamente liquidate, o decorrerà dalla data della notificazione dell'ultima decisione della Commissione, quando l'accertamento non sia ancora oggi definitivo art. 112 del Regolamento succitato).

Li reclamo in non caso sospende l'obbligo di pagare l'imposta alle scadenze stabilito.

Dalla Residenza municipale, 2 gennaio 1878.

Il Sindaco.

F. Di Prampero.

Prima di chiudere la mia cronaca sono incaricato di avvertire quei signori che compongono la benevola società anonima a volerci mandare l'indirizzo della loro residenza, perchè avremmo sulla lettera piena, ribocante anzi, di consigli alcune nostre idee dà comunicare a quattro occhi, o meglio in quattro righe. Intanto dobbiamo loro dire che il nostro modo di fare il giornale ha trovato la piena soddisfazione di autorevoli e serie persone; le quali sanno che le colonne d'un giornale non sono una bigoncia e molto meno un pulpito. Le verità sociali e religiose, che tanto stanno a cuore alla benevola società anonima stanno a cuore anche a noi; né il loro concilium ci addolora più che addolora possa l'animo religioso di quei signori. Un po' di pazienza, per bacco! Eppoi devono anche sapere che a chi consiglia non doole il capo.

**Nomina.** Da Roma ebbo notizia che il comm. Gargioli venne nominato Provveditore agli studi per la nostra Provincia. Il Gargioli era capodivisione al Ministero dell'Istruzione, e da pochi mesi, dietro sua domanda, mandato Provveditore ad Ancona. È uomo molto culto, e di modi distinti. Ma non potendo egli subito recarsi in Ulline, per due mesi reggerà il Provveditorato l'Ispettore cav. Fiaschi.

**Stazione al confine.** Leggiamo nel *Monitore delle Strade Ferrate*: « L'Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia è venuta a conoscere che da parte dell'Austria si è deciso di costruire al confine della Pontebbà, sul suo territorio, una Stazione ferroviaria e doganale, destinata esclusivamente ai servizi propri, abbandonando, a quanto pare, l'idea di una Stazione unica internazionale.

« In seguito di ciò, sappiamo che l'Amministrazione suddetta ha deliberato di far allestire un progetto per l'impianto di una consolare Stazione sul confine italiano; progetto che si sta già elaborando, e che, appena compiuto, verrà sottoposto all'approvazione governativa ».

## Notizie Estere

**Parigi, 4 gennaio.** La Gironde reca il testo del discorso pronunciato dall'ex-presidente del Consiglio e ministro della guerra gen. Rochebouët, all'atto di ricevere il senatore Fourcand, sindaco di Bordeaux, dove il generale stesso si è recato a riassumere il comando di quel corpo d'esercito.

Ve lo riproduco testualmente:

« Ebbene, trovate che io abbia l'aria di un cospiratore?

« Lo dicerai sparse non hanno nulla di serio: e gli ordini ch'io diedi furono la ripetizione di quelli del mio predecessore, nel caso di torbidi, cioè puramente difensivi ed a scopo non di attacco, ma di resistenza ove l'attacco si fosse prodotto.

« Chiesi autorizzazione di muover progresso al *Moniteur Universel*, il quale mi attribuì una parte più odiosa.

« Ripeto quanto vi dissi sovente: Giandomani mi lascerò trascinare in tale via. Non pensai ad un colpo di Stato, più

che non vi abbiate pensato voi stessi od uno qualsiasi dei vostri aggiunti. D'altronde, a profitto di chi l'avrei fatto? Dei bonapartisti? Non ignorate ciò che penso di essi. Degli altri? Sapete, al pari di me, come siano impossibili.

« Giannai il maresciallo ed il ministero pensavano ad un colpo di Stato. Al contrario, il gabinetto ch'io presiede, consigliò a Mac-Mahon di prendere il ministero dalle file della maggioranza. »

Bucinasi che tali dichiarazioni sieno state suggerite al gen. Rochebouët dal Presidente del Consiglio, Dufaure, allo scopo di evitare possibilmente l'annunciata interpellanza alla riapertura delle Camere.

**Londra.** Il ministro delle colonie ricevendo una deputazione dei negoziati del Capo di Buona Speranza, disse: Siamo decisi di avere il nostro voto nello assentimento della questione d'Oriente: non oscuriamo la mediazione e meno ancora un intervento: abbiamo soltanto trasmesso delle trattative di pace di un belligerante all'altro belligerante. Il ministro non vede nella risposta della Russia un insulto per l'Inghilterra, e spera che la Russia non dimenticherà che le questioni attuali sono questioni europee. Iudi soggiunse: non abbiamo soltanto diritto di essere uditi; ma è importantissimo che abbiamo un voto decisivo nell'assentimento definitivo. Terminò esprimendo la convinzione che nessuno sarà così folto da desiderare una ripetizione della guerra di Crimea.

## NOTIZIE DELLA GUERRA

Il cattivo tempo ha rallentato, ma non sospeso i movimenti militari sia dei russi che dei turchi. Il generale Gurko dopo aver girato il fianco sinistro delle truppe ottomane che guardavano il passo di Ertropol nei Balcani, si è avanzato fino sotto Sofia, la quale non tarderà ad essere occupata dai russi.

Anche l'esercito del centro comandato dal granduca Nicola e che prima stava sotto Plevna, move da Trojan contro ai Balcani, mentre quello del granduca ereditario s'avanza sulla via di Elena sgombrata da Suleyman pascia.

Scopo principale dei turchi sarà quello di impedire la congiunzione dell'esercito del centro con quello di Gurko. Tale compito toccherà alle troppe di Suleyman trasportate dal quadrilatero al sud dei Balcani.

I Serbi continuano a stringere d'assedio Nisch della quale fortezza si aspetta di giorno in giorno la resa.

La battaglia che precedette la prusa di Pirot, fu molto più grande e sanguinosa di quanto depurima credevansi.

Una telegramma spedito da Belgrado alla *Politische Correspondenz* annuncia che le posizioni turche erano difese da 12 battaglioni sotto il comando di Taya pascia. Questi fuggiti feriti colte, sue troppe distante nella direzione di Sofia e lasciò sul campo di battaglia 24 cannoni che cadvero in mano dei Serbi.

**L'armistizio.** Le notizie pacifistiche si confermano. L'Inghilterra anche questa volta, non per intenzionalità di sgualciare la spada, benché avesse fatto capire dapprima che la sua proposta di mediazione era una specie di *ultimo diritto* alla Russia. L'imperatore di Germania, che dev'esser ben a giorno della situazione, espresse la speranza che la guerra resterà localizzata, e dichiarò che la pace è più vicina di quanto si creda. Intanto sembra prossima la conclusione d'un armistizio, che, secondo una corrispondenza telegrafica da Parigi, sarebbe di dieci settimane. Un dispaccio della *Politische Correspondenz* risponde, a questo proposito, che la Porta è sempre più incline ad entrare in trattative dirette colla Russia, e se finora non fece un passo formale in questo senso, ciò dipende perchè non si

conoscono precisamente le condizioni della Russia per un armistizio. La Porta rinunciò ormai, com'è noto al dogma dell'integrità dell'impero, ottomano, ed havvi quindi argomento a ritenere che, fatto questo primo e doloroso passo, essa s'adattò a trattare sulle basi che proporrà la Russia non avendo alcuna speranza d'esser soccorsa dalle potenze.

## VARIETÀ

**Il Telefono.** — (Continuazione e fine vedi n. di ieri).

Ho tuttavia voluto comunicarle i nostri esperimenti, qualunque essi siano, perché credo siano tra i primi di questo genere eseguiti in Italia.

Non mi dilungo qui nello spiegare il modo semplice insieme e mirabile con cui il suono e la voce umana si trasmettono intatti ad una distanza notevole in questo prezioso strumento; perché molto si è già detto in proposito. Chi ne avesse vaghezza può consultare, fra gli altri molti lavori, la lettura che il signor W. Prece, uno dei vice-presidenti della Società degli ingegneri telegrafici, fece su questo argomento nell'ultima riunione che nello scorso agosto tenne a Portsmouth in Inghilterra l'Associazione britannica.

M'importa solo far notare, che sebbene il telefono di Bell si presti ad un nuovo ed affatto splendido esperimento di fisica moderna, è tuttavia ancora limitato nella sua applicazione; nè si potranno da esso attendere quei grandi vantaggi che molti troppo presto preconizzano fin d'ora, se non quando nuove ed accurate ricerche scientifiche e molteplici e pazienti tentativi avranno saputo eliminare i disetti che nella pratica offre al presente un tale strumento.

Non voglio con ciò negare che la magnifica invenzione non cammini per una via seconda d'utilissime applicazioni. Che anzi, io penso che l'uso del telefono non tarderà molto a divenire facile e volgare, pei grandi vantaggi che esso offre, quali sono soprattutto: il suo poco costo; la semplicità dei suoi organi e la facilità di adoperarlo; od il nessun bisogno d'intermediari nella comunicazione.

Ma, posto che il telefono raggiungesse il suo pieno sviluppo, si potrà affermare per ciò che esso finirà per dare il bando agli apparecchi ed ai servizi telegrafici attuali? Io non lo credo.

Potrà il telefono divenire utilissimo in molti casi speciali. Potrà ad esempio servire egregiamente per mettere un direttore qualsiasi in comunicazione coi suoi subalterni negli uffici e nelle officine cosa che si sta facendo già in molti luoghi dell'America del Nord ed in alcuni d'Europa, come a Berlino. Potrà adoperarsi benissimo per l'avviso degli incendi, per la polizia della città, e via discorrende. Ma molte ragioni, sia inerenti allo strumento stesso, come ostranze al medesimo, fanno credere cosa ben difficile che esso possa sostituirsi al telegрафo pel servizio del pubblico e dei Governi.

Comunque però sia la cosa, non può in nessun modo, negarsi che la invenzione del fisico di Boston, che permette all'uomo di trasmettere egli stesso colla propria sua voce il suo pensiero a grandi distanze, è affatto degna del nostro secolo che si grande partito ha saputo trarre finora dalla elettricità e dal vapore; ed io lo auguro perciò l'esito più felice ed il più fortunato avvenire.

Dall'Osservatorio di Moncalieri 12 dicembre 1877.

Dev.mo P. F. Denza.

La *Gazzetta di Titusville* reca i seguenti particolari intorno a un fatto che non è senza interesse:

I giardini del senatore Anderson offrono ogni sera uno spettacolo magnifico. Gran folla di curiosi accorre per vederli l'illuminazione prodotta col gaz naturale condotto dal pozzo di Newton distante

quattro miglia. Esso non produce altro che gaz, il quale, quando s'apre l'orifizio, esce con soffio si rumoroso da farsi udire a sette miglia di distanza. Questo gaz fu condotto nella città dove, oltreché come luce, lo si adopera anche in luogo di fuoco. Nella casa del senatore Anderson l'anno scorso non si bruciò un solo pozzo di carbone o di legno. Però non si può usare per il rischiarimento interno poiché nella combustione produce troppo fumo. Ma nei giardini sono venti luminary con un gran numero di getti di luce dell'altezza di dodici piedi.»

« Siamo informati che il costo totale per gli usi della casa e per l'illuminazione del giardino non asconde che a 100 dollari in un anno. Il gaz del pozzo di Newton è in gran uso a Titusville, e già s'è formata una compagnia per l'illuminazione generale della città.»

## TELEGRAMMI

**Pietroburgo,** 3. Si parla che verrà concluso un armistizio di due mesi.

In caso contrario i russi si dirigerebbero sopra Adrianopoli, lasciando l'esercito serbo-romeno in Bulgaria.

**Firenze,** 4. La *Nuova Antologia* pubblica un articolo dell'onor. Bonghi contro il libro di Curci. Rigettando la proposta del Concordato colla Chiesa, dice che ai clericali non rimane se non osservare le leggi dello Stato: l'adempimento del loro dovere bastare alla tutela dei loro diritti. La *Nuova Antologia* annuncia che quind'innanzi verrà pubblicata due volte al mese.

**Vienna,** 4. L'ambasciatore inglese Buchanan ebbe ieri una lunga conferenza col conte Androssy.

Secondo notizie telegrafiche, qui giunte da Berlino, la Russia stipulerebbe l'armistizio se la Turchia consegnasse allo stesso russo alcune importanti posizioni strategiche; temesi che l'Inghilterra indurrebbe la Porta ad un armistizio a tali condizioni.

**Parigi,** 3. Sembra confermarsi la notizia che il marchese di Noailles sarà conservato ambasciatore a Roma.

**Ragusa,** 4. Si ritiene prossima la resa della cittadella d'Antivari. I turchi fin da ieri offrirono di arrendersi con gli onori militari, ma i montenegrini respinsero questa condizione. Due navi da guerra austriache trasportarono ieri da Antivari a Cervarola 300 emigrati albanesi.

**Costantinopoli,** 4. L'armata si ritira in pieno ordine nelle posizioni di Filippopoli per difendere la strada che conduce alla capitale. Le strade da Sofia a Uzunkub o da Sofia a Salonicchio sono ancora libere. Suleyman pascia raccoglie tutta la cavalleria per opporsi alle forze invadenti del Gurko presso Ichleman.

L'Inghilterra si oppone alle guerre fatte da Gurkakoff.

**Roma,** 4. L'Italia smentisce, contrariamente a quanto annunciarono alcuni Giornali, che il Consiglio dei Ministri accusò di complicazioni sopravvenute sulla questione d'Oriente. Nessuna nuova complicazione è sopravvenuta.

**Londra,** 4. Il *Morning Post* ha da Costantinopoli: Chatir e Baker riportarono una brillante vittoria. I russi marciarono sopra Tatarbardi.

**Parigi,** 4. Il *Temps* ha da Vienna: Sembra certo anche dopo il secondo passo dell'Inghilterra che la Russia persisterebbe nelle sue esigenze, e accettasse soltanto che le Potenze abbiano un voto consultivo. La situazione è assai grave per l'Inghilterra. Informazioni di buona fonte dicono che l'Inghilterra, abbandonando le questioni secondarie, preparerebbe una resistenza effettiva contro la libertà dei Dardanelli. Androssy persiste nella sua riserva.

**LOTTO PUBBLICO**  
Estrazione del 5 gennaio 1878.  
Venezia 81 67 15 30 45

## Gazzettino commerciale.

Prezzi medi, corsi sul mercato di Udine nel 3 gennaio 1878, delle sottoindicate derrate.

Fruitino all' ettol da L. 25,- a L. —
Grindurò 13.80 16.-
Segala 15.30 17.-
Lupini 9.70 11.-
Spelta 24.- 17.-
Miglio 21.- 15.-
Avena 9.50 11.-
Sparacino 14.- 15.-
Pagliotti alpignani 27.- 21.-
" di piumura 20.- 15.-
Oroz brillato 26.- 21.-
" in pezzi 12.- 10.-
Mistura 12.- 10.-
Lenti 30.40 32.-
Sorghosso 8.90 9.-
Castagne 10.50 11.-

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

gennaio 4 1878 ora 9 a. l'ore 3 p. l'ore 9 p.		
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare, mm.	755.3	755.3
Umidità relativa	53	48
Stato del Cielo	sereno	sereno
Acqua cadente		
Vento ( direzione S E S S E S ) ( vel. chil. 12 7 0 )	calma	
Termom. config.	2.8	4.3
Temperatura ( massima 5.0 minima 0.3 )	1.1	
Temperatura minima all'aperto 3.0		

## ORARIO DELLA FERROVIA

## Arrivi

da Trieste	da Venezia
Ore 1.10 ant.	Ore 10.20 ant.
" 9.21 ant.	" 2.45 pom.
" 9.17 pom.	" 8.24 pom. diret.
	" 2.24 ant.

## Partenze

per Venezia	per Trieste
Ore 1.51 ant.	Ore 5.50 ant.
" 6.5 ant.	" 3.10 pom.
" 9.47 pom. diret.	" 8.44 pom. diret.
" 3.35 pom.	" 2.53 ant.

## da Rossetta Ore 9.5 ant.

## per Rossetta Ore 7.20 ant.